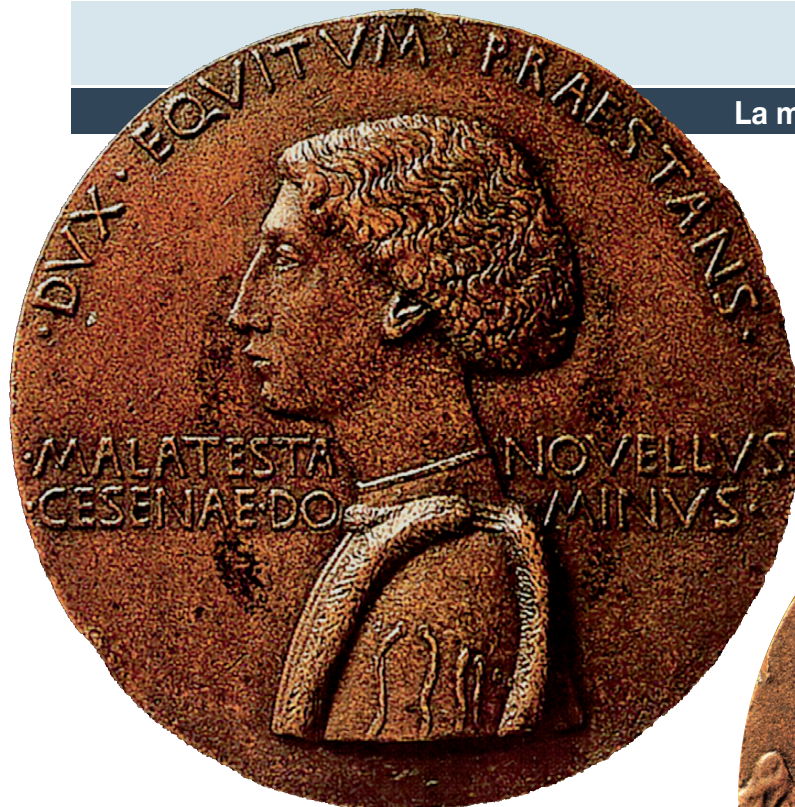




Figg. 1, 2
Pisanello, *Medaglia di Novello Malatesta*, 1445.
 Diametro 8,5 cm.
Recto (sopra) e *verso* (a destra), che riprende l'iconografia elaborata per Giovanni VIII Paleologo.

Pisanello fu il primo tra gli artisti del Quattrocento a dedicarsi alla progettazione e alla fusione di **medaglie celebrative** in bronzo.

La fortuna di questo genere attesta il culto della personalità da parte dei Signori delle corti e, allo stesso tempo, il riferimento all'antico come legittimazione della posizione sociale del personaggio rappresentato. Dal punto di vista iconografico, infatti, la medaglia celebrativa deriva dalla numismatica romana antica, in particolare da quella di Età imperiale, e instaura idealmente un legame con l'antichità classica.

Nel *recto* è riportata l'immagine di profilo del soggetto ritratto, il cui nome compare anche in un'iscrizione a lettere maiuscole. Nel *verso* è rappresentata un'immagine allegorica o celebrativa del titolare, un emblema o simboli che alludono alle sue virtù; su questo lato, inoltre, viene generalmente apposta la firma dell'autore. Diversamente dalle monete antiche, le medaglie rinascimentali non venivano coniate, ma fuse con la tecnica a cera persa; questo implica che potevano essere replicate in numero limitato. Esse venivano portate come monile, applicate ai capi di abbigliamento o usate come dono di prestigio.

Le medaglie di Pisanello

La prima medaglia rinascimentale viene realizzata da Pisanello a Ferrara, in onore dell'imperatore d'Oriente Giovanni VIII Paleologo. L'occasione è data dalla partecipazione di sacerdoti e dignitari bizantini al Concilio indetto da papa Martino V a Basilea e trasferito nella città

degli Estensi nel 1338. Il Concilio era finalizzato a sanare la frattura fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente; questo auspicio di riconciliazione è alluso nel *recto* della medaglia dalla doppia iscrizione in greco e in latino, nel *verso* dall'immagine dell'imperatore nell'atto di pregare di fronte a una croce di tipo latino.

La qualità del prototipo determinò una vera e propria fortuna per questo genere e aumentò la fama di Pisanello, che fu chiamato come medagliasta nelle principali corti della penisola: a Mantova per Gianfrancesco Gonzaga, a Milano per Filippo Maria Visconti e poi per Francesco Sforza, a Rimini per Sigismondo e Novello Malatesta, a Napoli per Alfonso d'Aragona, a Ferrara per Lionello d'Este. Non mancarono anche le commissioni da parte di umanisti, come Vittorino da Feltre e Leon Battista Alberti.

Se nel *recto* l'artista delinea con estrema precisione i tratti somatici del soggetto, i simboli di prestigio sociale, l'acconciatura o l'abito alla moda, nel *verso* egli mette in campo tutta la sua maestria tecnica, lavorando la superficie con sottili variazioni di piani, attento alla modulazione della luce, in modo da imprimere all'immagine una connotazione pittorica.